

Portare il suono, coltivare il silenzio.

<https://perliberisentieri.com/2024/04/01/portare-il-suono-coltivare-il-silenzio/>

“Mettiamo il suono al centro, ma non di un insegnamento della musica, di una disciplina, ma di un miglioramento della scuola com'è, al centro di un ripensamento complessivo del senso della scuola. Una scuola che tradizionalmente si considera come luogo del silenzio (scuola-silenzio VS rumore-società), che pensa di poter utilizzare il silenzio come criterio positivo, di fatto è la morte della scuola, processo già in atto. È la morte dell'interesse, del coinvolgimento. Abbiamo una società sonora? Nei suoni c'è la vitalità. Abbiamo una scuola che sta morendo per troppo silenzio, per mancanza di partecipazione attiva dei ragazzi? Bene, animiamola, portiamo il suono. Se la scuola è silenzio i ragazzi non si ritrovano, provano spaesamento¹.”

Nella consapevolezza di tale premessa, anzi proprio a partire da essa, il percorso propone alcune possibili direzioni per coltivare l'esperienza del silenzio non come evento/condizione “virtuosi” in contrapposizione all'esperienza sonora/rumorosa (anche in classe) ma come elemento complementare ad essa; non come regola, imposizione e costrizione dall'alto, ma al contrario come ricerca personale e collettiva.

Questo percorso è stato immaginato e parzialmente sperimentato da Luca Dalmaso

¹ Roberto Maragliano, in <https://www.musicheria.net/radio/scuola-societa-ripartire-dal-suono/>

Portare il suono, coltivare il silenzio.

SCINTILLA INIZIALE: LIBRI “STIMOLO”

Ci possono essere moltissimi modi per introdurre il silenzio: molti dei passaggi descritti nel percorso possono costituire, essi stessi, il punto iniziale. Qui si propone di partire da una lettura e, tra le tante possibili, si può scegliere ad esempio uno o più di questi libri che possono innescare l'intero sentiero:

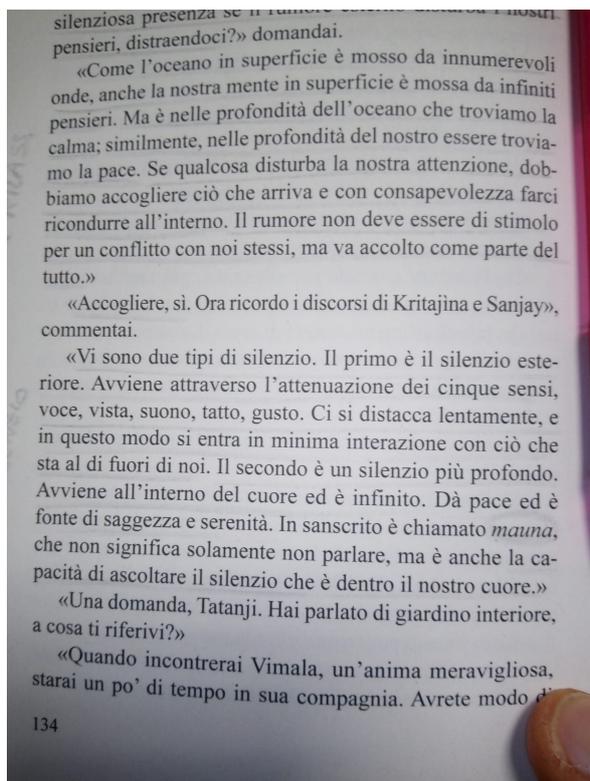
- Ascolta, il silenzio. Di M. L. Giraldo e N. Bertelle.
- Un posto silenzioso. Di L. Ballerini, S. Mulazzani. > <https://www.youtube.com/watch?v=DfaAJt7BKgU>
- “Forte, piano, in un sussurro” di R. Romanyshyn e A. Lesiv; ed. Jaca Book

PERCORSO

1) Accostamenti di pensieri a confronto

1. Può essere interessante proporre una riflessione e poi uno scambio libero, sulla base dei seguenti spunti:
 - “Il silenzio per te” VS “I suoni nel mondo”
 - Ricerca dei nostri posti “silenziosi” / “sonori”
 - Ricerca dei suoni “che amo” VS “che non amo”
 - Esiste il silenzio nel nostro mondo? Il silenzio è per me totale assenza di suoni o solo di suoni di un certo tipo?

La riflessione può essere ad un certo punto anche inframmezzata e accompagnata da una lettura, come quella proposta qui, tratta da “Il monaco che amava i gatti”, di Corrado Debiassi.



Il percorso non ha una direzione obbligata, si può partire dall'esplorazione sonora (punti 2-3-4), o viceversa dal silenzio (punto 6-7), oppure viaggiare in parallelo.

2) Il nostro corpo

Esplorazione sonora del nostro corpo, individuale e in relazione con gli altri.

Continuare sempre più in profondità: battito del cuore, respiro, fischio, brontolio di stomaco, voce, ecc.

Costruzione di una mappa sonora artistica del proprio corpo e/o partiture non convenzionali.

Invenzione di brani musicali di vario genere che abbiano come protagonisti i suoni del corpo.

3) Ambienti

Proseguire l'esplorazione per gli ambienti sonori.

Tutti insieme e/o a coppie/piccoli gruppi:

- la nostra aula, la nostra scuola, il nostro giardino;
- un ambiente esterno naturale poco antropizzato (bosco?);
- un ambiente esterno molto antropizzato (città);

Individualmente:

- la mia casa > restituzione al gruppo classe e unione di tutte le proposte.

Per ogni ambiente esplorato:

- creazione di una mappa sonora (ad esempio unendo una libera rappresentazione visiva a delle registrazioni sonore attivabili tramite QRcode);
- registrazioni e catalogazione di suoni tipici;
- uscire con la macchina fotografia e fotografare i suoni scoperti/registrati.
- idee, tentativi e nuove costruzioni per riprodurre determinati suoni con altre modalità (come potrei realizzare il suono di una sirena? L'acqua che bolle? La moto che passa? Etc.).

4) Esistono veramente i rumori?

È interessante non parlare di "rumori" ma accompagnare il gruppo a riflettere sulle diverse caratteristiche e conseguenze che un suono può avere: dolci, gravi, acuti, piacevoli, fastidiosi, molto rumorosi, delicati, melodiosi, rilassanti, etc.

È possibile generare una distinzione o parlare di differenza tra suoni e rumori? Difficile, molto rischioso.

Cosa determina la differenza? L'intenzione, la situazione, il contesto. Il canto degli uccelli può essere un suono bellissimo, melodioso, rilassante, ma diventare molto fastidioso in altre situazioni, esattamente come il suono del fabbro che batte sul ferro, se decido di inserirlo in un discorso musicale, può acquisire un senso estetico anche molto elevato all'interno di quel contesto.

Ragionare, cercare esempi e proporre esempi concreti da ascoltare: penso agli STOMP e alla loro musica fatta solo con oggetti e/o altre infinite esperienze artistiche sul paesaggio sonoro.

Provare a costruire un brano utilizzando solo suoni generalmente ed erroneamente considerati “rumori”.

Un’interessante lettura, che può accompagnare questa fase: <https://www.internazionale.it/notizie/2023/04/03/magia-suono>

5) Contrari

Caldo - freddo, alto - basso, cattivo - buono, veloce - lento... **musica - silenzio?**

All’apparenza, può venir spontaneo considerare il silenzio come elemento contrario dell’esperienza musicale. Se ciò può essere vero in taluni eventi sonori privi di significato (antifurto acceso / antifurto spento; clacson della macchina premuto / clacson non attivo) non funziona con tutte le esperienze sonore e musicali in cui è presente (in maniera più o meno conscia, non importa) un significato. Il silenzio non può essere dunque considerato il contrario della musica ma parte integrante e complementare di essa. Una musica senza pause, senza respiri, senza vuoti non avrebbe senso.

Riprendiamo il percorso avviato all’inizio (oppure proseguiamo in parallelo) e proviamo a ipotizzare dei percorsi sulla valorizzazione positiva e creativa del silenzio, un silenzio vivo, ragionato, pensato, voluto, cercato.

La capacità e la voglia di ricercare silenzio, di vivere momenti silenziosi, va sperimentata e accompagnata e porta con sé tanti altri aspetti importanti: ascolto, concentrazione, gestione del corpo, rispetto, attenzione, etc. Non è banale ricordare che viviamo in una società che applica poco e sembra quasi non conoscere il concetto di silenzio. Molto spesso i nostri alunni vivono in case con televisione sempre accesa. Si addormentano con il rumore. Per non parlare del mondo esterno. Il silenzio non esiste, per poterlo chiedere ed ottenere bisogna costruirlo, e valorizzarlo. Naturalmente la “conquista” del silenzio deve essere progressiva e diversificata. Bisogna renderlo un silenzio attivo, un silenzio “pieno”, un silenzio consapevole e non imposto.

Possiamo proporre dei momenti di silenzio, progressivi, variando sempre la proposta collegata: un giorno possiamo provarci seduti per terra, un altro con gli occhi chiusi, un giorno disegnando, un giorno leggendo un libro, mantenendo posizioni strane, scrivendo, tenendo le mani di un compagno, sdraiati, in cortile, camminando, guardandoci negli occhi, scegliendo un tema comune su cui riflettere, etc.

Il silenzio a cui lavoriamo in queste modalità è anche silenzio del docente (è diverso dal silenzio richiesto durante, ad esempio, una lettura ad alta voce).

E ancora, durante il silenzio, possono accadere tante cose: una drammatizzazione silenziosa (o gioco del mimo); una danza o un’attività di movimento espressivo realizzata nel silenzio più totale, corpi che si muovono ed esprimono emozioni nel silenzio, ascolti attivi silenziosi. Possiamo registrarci e verificare la nostra capacità di stare in silenzio. Possiamo immaginare e provare a realizzare l’ossimoro dei “concerti-silenziosi”. Dopo una prima fase di proposte dell’insegnante è fondamentale lasciare a turno la possibilità di scegliere cosa fare, nel silenzio, agli alunni stessi.

6) Il silenzio, altri spunti

- **BASTONE DEL SILENZIO** > identifichiamo un oggetto sonoro che rappresenti una richiesta di silenzio al posto di utilizzare la voce (urla sopra altre urla). Il bastone della pioggia (che diventa “del silenzio”) è molto significativo, perché è una richiesta dolce, da ascoltare, bisogna rendersi conto che sta suonando. Il bastone può e deve essere suonato da tutti, non solo dal docente, tutti devono poter percepire una situazione di disagio acustico chiedendo di modificarla ed è già un primo passaggio verso l’acquisizione di consapevolezza da parte del gruppo.
- **RESPIRAZIONE e BATTITI CARDIACI** > già citati prima nell’esplorazione sonora del corpo. Il respiro è silenzioso? Sì, no, dipende... Quando è che invece non lo è? Troviamo un ritmo comune, proponiamo giochi sul respiro condiviso, uno tra tutti, “il trenino del respiro”. La proposta consiste nello sdraiarsi sul pavimento, ognuno collocando la propria testa sulla pancia di un compagno, al fine di arrivare creare una congiunzione tra tutti i partecipanti. Lo scopo è quello di mantenere lo stesso ritmo di respiro del compagno e, dunque, creare una respirazione condivisa di tutto il gruppo.

Sento il battito, ma non lo sento! Contiamo il nostro, ascoltiamo quello degli altri, rendiamo sonori i battiti silenziosi, etc.

- **MOVIMENTO ESPRESSIVO** > Qualsiasi proposta che richiede un movimento espressivo e pensato del nostro corpo mantenendo il silenzio. Ma anche imitazioni nel silenzio (siamo nuvole, siamo alberi, siamo ...), massaggi nel silenzio, passeggiate, etc.
- **MIMI** > Teatro silenzioso.
- **LABIALE** > Dire una parola senza far uscire suono, gli altri devono leggere il labiale.
- **DUE GIOCHI**

1. Lasciandosi ispirare dal gioco “1.2.3 STELLA”, si ripropone inserendo l’alternanza tra suono e silenzio:

- **Da fermi** > Una persona, “il conduttore”, si gira (contro un muro) dando le spalle al gruppo. In questa posizione il resto del gruppo può creare qualsiasi tipo di suono, liberamente. Quando il “conduttore” si gira, il gruppo deve tornare nel silenzio assoluto. Chi produce suoni, viene eliminato. Chi riesce a rimanere per più tempo in silenzio vince e diventa il conduttore.
- **In movimento** > Uguale, ma il gruppo deve anche procedere in avanti verso il muro/conduttore. Chi arriva a toccare il muro per primo vince e diventa il conduttore.

Creiamo varianti ai tipi di suoni che il gruppo può creare: talvolta liberi, talvolta legati a consegne più specifiche (solo body percussion, solo voce, solo suoni molto delicati, etc.)

Arriviamo a raffigurare i due momenti del gioco (suono / silenzio) e creiamo delle partiture utilizzando i simboli creati dai bimbi.

Poi lavoriamo su tutti i livelli di suono possibili: pianissimo, piano, medio, forte, molto forte. Troviamo delle raffigurazioni anche per i livelli e giochiamo inserendo i livelli.

2. TRIBÙ INDIANI/STREGONE > Lo stregone deve formare la sua tribù; tuttavia, hanno il diritto di farne parte soltanto gli indiani più silenziosi. Lo stregone, infatti, viene bendato e messo a sedere con, di fronte ad esso, un recipiente. A turno, gli indiani della tribù dovranno percorrere un tragitto, stabilito in precedenza, senza farsi assolutamente sentire dallo stregone che, essendo bendato, potrà solo ascoltare, ma non vedere. Gli indiani entreranno a far parte della tribù se riusciranno a depositare un oggetto nel recipiente posto di fronte allo stregone senza che quest'ultimo abbia sentito il minimo rumore. Si partirà da un oggetto semplice e silenzioso da trasportare, per poi proseguire con prove più difficili. Idem per il percorso, prima senza ostacoli, poi più complesso.

Nel caso in cui lo stregone avverta dei suoni, alza la mano e dichiara di aver sentito qualcosa. Se indovina il suono prodotto (risata, passi, respiro, etc.) l'indiano deve ripartire da capo, se non indovina, l'indiano può proseguire.

7) Altri silenzi nell'arte

• PITTURA/FOTOGRAFIA

Antichità > *Arpocrate*, "il fanciullo", divinità egizia, uno dei tanti nomi riferiti a *Horus*, e precisamente a Horus Bambino, per distinguerlo da Horus il Grande (*Haroeris*). I monumenti egizi e quelli greco-romani lo rappresentavano con un dito in bocca a indicare, secondo Plutarco, il silenzio che si doveva osservare da parte degli iniziati ai misteri religiosi. Una divinità greco-egizia preposta, appunto, alla conservazione del silenzio.

"*Giove pittore di farfalle*" del 1522 di Dosso Dossi > Il pittore è il padre degli dèi, Giove intento a dipingere farfalle; Mercurio intima il silenzio alla dea Iride, dea dell'Eloquenza: un invito a tacere davanti all'arte silenziosa della pittura, la "*poesia muta*" alla quale è intento Giove.

Paris Nogari, "*Allegoria del silenzio*". 1582, affresco, Città del Vaticano.

Giotto, "*Allegoria dell'ubbidienza*". In questo caso, l'allegoria non solo esprime un monito a misurare le parole proferite, ma può rappresentare anche la regola monastica del silenzio. Un religioso fa segno ai confratelli di rimanere muti ed essi debbono obbedire > "Forse che sì forse che no/ il tacer nuocer non può/ Forse che no forse che sì/ non sia il mondo sempre così".

Oppure si pensi, solo per citare qualche esempio, ad alcuni quadri di Hopper o di Vilhelm Hammershøi. Prevedere una ricerca o una discussione sui dipinti "silenziosi" che non evocano suoni. Idem utilizzando la fotografia.

A questo punto, possiamo noi realizzare dei dipinti "silenziosi" oppure uscire e fotografare ambienti silenziosi.

• POESIA (questa è solo una piccola selezione tra le molte poesie che, in modi diversi, toccano il tema del silenzio)

Alda Merini, "*Ho bisogno di silenzio*"

Kahlil Gibran "*Esiste qualcosa di più grande*"

Edgar Lee Masters « *Il silenzio nella poesia* »

José Saramago « *Com'è fondo il silenzio* »

• MUSICA

J Cage > “4,33” > <https://www.youtube.com/watch?v=JTEFKFiXSx4>

«Ciò che pensavo fosse il silenzio — ha spiegato anni dopo Cage — si rivelava pieno di suoni accidentali, dal momento che non sapevano come ascoltare. Durante il primo movimento si poteva sentire il vento che soffiava fuori. Nel secondo, delle gocce di pioggia cominciarono a tamburellare sul soffitto, e durante il terzo, infine, fu il pubblico stesso a produrre tutta una serie di suoni interessanti quando parlavano o se ne andavano».

Il silenzio è per il compositore quello che per il pittore è la tela. I suoni sono i colori con cui “dipinge” il silenzio.

Claudio Abbado: «Il silenzio è una condizione del suono, anzi, in alcuni casi è il più sublime dei suoni. Sottolinea, amplifica, fa vibrare, fa risaltare, preannuncia, sospende, invade. È un mezzo espressivo a tutti gli effetti»

Murray Schafer nel suo saggio *Il Paesaggio sonoro*: «Così come ha bisogno del sonno e del riposo per rinvigorire e rinnovare le proprie energie vitali, così l'uomo ha anche bisogno di momenti di calma e di silenzio per rinnovare la propria serenità mentale e spirituale. Un tempo la quiete era un articolo prezioso nel codice non scritto dei diritti dell'uomo. L'uomo si riservava, nella propria vita, degli spazi di quiete per ricostruire il proprio metabolismo spirituale»

8) App

Due App che rilevano e rappresentano visivamente in diretta il livello sonoro dell'ambiente: [Bouncy Balls](#) e [calmCounter](#).

9) Riflettiamo

Il silenzio diventa molto negativo se, ad esempio, qualcuno è obbligato a stare in silenzio, se non ha il diritto di parlare, o se gli viene tolta la possibilità di farlo. Gli esempi in questa direzione sono moltissimi. Si potrebbe raccontare storie di diritti di espressione negati, nel passato e nell'attualità. Si potrebbe parlare della tutela della libertà di espressione occupa un ruolo centrale nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo. L'art. 10 di questa Convenzione, poi, protegge inoltre anche il diritto al silenzio, una cui applicazione è data dal diritto per l'imputato a restare in silenzio in un processo. Tuttavia, si può anche portare i bambini a riflettere sul fatto che il diritto alla libertà di espressione non è da considerarsi illimitato: i governi possono decidere di limitare particolari forme di espressione, come per esempio l'incitamento all'odio razziale, nazionale o religioso, oppure l'appello alla violenza contro un individuo o una comunità, che anche nel diritto italiano costituiscono reato.

10) Testi

Ispirandoci al percorso fatto, possiamo creare dei testi per esprimere pensieri e valorizzare vissuti sperimentati.

Conclusione

Creiamo uno “spettacolo” o comunque un filone narrativo con il gruppo attraverso cui far interagire i vari percorsi: ambienti sonori, esplorazione sonora del corpo, ricerca di silenzi attivi e voluti, giochi, testi, etc.